

Capitolo settimo

ATTEGGIAMENTI IRRAGIONEvoli DI FRONTE ALL'INTERROGATIVO ULTIMO: RIDUZIONE DELLA DOMANDA

Le prime tre posizioni che abbiamo elencato hanno tra loro una analogia, quella del tentato svuotamento delle domande: teoretico, sostituzione volontaristica con propri ideali emozionali, negazione pratica. Gli altri tre atteggiamenti che vorremmo elencare hanno anch'essi un denominatore comune: prendono in varia misura sul serio la realtà dello stimolo costitutivo della ragione, ma lo riducono: uno arrestandosi a metà strada, l'altro distruggendosi per la difficoltà della risposta, il terzo – il più subdolo e cinico – rendendo strumento del potere quelle domande sacre in cui sta la nostra vita.

1. Evasione estetica o sentimentale

L'uomo accetta le domande, le misura e le calibra con il sentimento, ma non c'è impegno personale dell'io. Non c'è un impegno della propria libertà, ma soltanto compiacimento espressivo del riverbero emotivo che l'interrogativo suscita. La ricerca del senso della vita, l'urgenza, l'esigenza di un senso alla vita diventa uno spettacolo di bellezza, assume una forma estetica.

Il più grande poeta greco moderno, Nikos Kazantzákis, nel suo poema *Odysseus*¹ dice a un certo punto: «La libertà, fratelli, non è né nel vino, né nella dolce donna, né nei beni dentro le cassette... né nei figli dentro la culla. La libertà è un canto solitario e sdegnoso

¹ Cfr. N. Kazantzákis, «Prologue», vv. 55-57, in *The Odyssey. A Modern Sequel*, Simon and Schuster, New York 1958, p. 2.